

Ricordi, ti accennai più volte di un nugolo di fogli che mi hanno rubato. E dell'incapacità di volgere il pensiero nuovamente sull'infinito della mente. Forse, oggi, sostenuto dal tuo amore, varcherò quel cancello tanto ambito dagli artisti, e mi addenterò come feci un tempo, nel canneto della mente.

M'immergerò con coraggio, giù nella profondità del laghetto dei pensieri, e ancora più giù, fino al fondale dei sogni mai vissuti dai mortali. E' meraviglioso, inesprimibile la gioia per il sentire l'interezza del mio corpo, stare saldo sulle gambe e avere fiducia in chi ti ama senza riserve inconcludenti.

Forse questa introduzione alla mia raccolta di pensieri diverrà simbolicamente una sorta di trattato sull'isola dei sogni, e leggendola, al pari delle genti del mondo, arrossirai per il pudore e l'imbarazzo di esserne stata la musa ispiratrice e la prima destinataria.

Troverai il sigillo aperto, e il mio, i nostri segreti profanati, perché il nostro amore è poesia e il mondo vuol sognare. Rammentando di volta in volta il mio sorriso, quando le stagioni, stanche di rincorrersi nel tempo, finiranno di sfuggirsi, ti parrà diluito, sfumato, profumato, e non ti sarà difficile lasciarlo volare, come un uccellino a cui si è prestata tanta cura, perché per uno strano disegno del destino fu disegnato da una ninfa per un dio e solo per caso cadde nella rete, solo per volere della luna cadde prigioniero.

Immagino ora, nel pieno della felicità, quel tempo che non vedrà i nostri giochi e spero adesso di vederti madre di mio figlio, perché sei una pianta fertile, ove il mio seme germoglierà e fruttificherà ineluttabilmente.

Nessuno può sottrarsi al proprio destino, né io né te possiamo stravolgere il volere di un dio predominante. Come un fulmine trafissi il tuo cuore e tu, con la mente saccheggiata dall'irruenza dei miei attacchi, ti adagiasti sul mio eterno interrogarti, ed ora beata ti stai lasciando inondare totalmente dalla dolcezza e dalle delizie dell'amore.

*Claudio Crastus*

Credo che se un giorno poserai le tue rosa labbra sul mio triste sorriso rimarrò senza parole, e assaporerò senza fiatare il dolce tuo respiro, mi stupirò della voracità dei nostri baci, attesi più del sole caldo in una mattina d'autunno, ove le foglie cadute sono trascinate da un vento secco, pungente che ferisce il viso.

Mi piace immaginare il nostro incontro in una via deserta, priva di qualsiasi rumore, mi piace sognare che il nostro abbraccio cancellerà la diversità che le "regole del tuo mondo" ci pone, mi piace pensare i tuoi capelli spettinati dal vento e poi le tue mani sul mio viso a cercare un sorriso che spesso la tristezza dell'attesa non ti ha donato... e poi, sì, e poi immagino le mie mani frugare i tuoi seni, modellare i tuoi fianchi, sfiorare il tuo sesso, cercare il tuo rauco sussulto, parole scomposte dal desiderio.

Cerco le sfumature dei tuoi occhi immensi, nel verde prato colmo di fiori che non mi riesce contare, con l'anima in tumulto, il cuore in subbuglio, mi chiedo il perché non vi è nulla che eguaglia la poliedricità dei tuoi colori intensi.

Non andrai via, onda leggera che accarezzi gli scogli dell'animo mio, sai e senti che tutto di te resterebbe defraudato d'amore senza il mio canto, o l'urlo sconnesso che scaglio quando mi sei lontana.

Sai e senti che ogniqualvolta sprofondi nei miei occhi neri, tutto il mio essere si protende a gridarti: Ti amo! Sì, io ti amo.

*Claudio Crastus*

E' da giorni che m'immergo nel laghetto dei ricordi, per ricollegarmi a quella sensazione di benessere fisico e mentale che mi hanno procurato le tue mani. Da giorni che mi sveglio felice, allegro, estasiato per la felicità di aver compreso che m'ami ancora. L'altro giorno mi sono prostrato ai piedi di Cristo, per ringraziarlo di avermi dato con te la possibilità di conoscere le cose belle della vita, per avermi concesso di penetrare in cuor tuo con la fluidità del sangue e di permanerci con la gloria delle radici che si espandono a succhiare e ad abbracciare con amore vita, l'ho ringraziato per l'ebbrezza che mi procura la tua voce, per quel ti amo soffocato che mi alimenta.

Amore mio, amore mio tenerissimo, che benessere immergersi nella pace dei tuoi occhi, quando il giardino dei nostri sogni si ricongiunge alla vita, quando noi dopo la feroce attesa possiamo finalmente stringerci e accarezzarci le mani, baciarci le dita, o nei giorni più belli sfiorarci reciprocamente le labbra.

Vorrei riuscire a comunicarti la gioia che riesci a darmi, quando la sera solo esploro e scruto le stelle, o se solo proietto il tuo sorriso sul volto della luna dormiente. Riesco a sentirmi tutt'uno con l'universo, a cancellare quest'orrido luogo dalla memoria delle mie notti, ascoltando l'orchestra che un'infinità d'uccellini movimenta con il suo canto assorto e sublime.

Grazie d'esistere, di essere così presente nella mia vita, di sorridere, di osservarmi, di carezzarmi come si carezza un pulcino, di parlarmi, e d'ascoltarmi come si ascolta un profeta. Tu hai il potere di farmi sentire importante, di farmi sentire il mio corpo, di farmi sentire bello come un dio, perché quello che sussurri mentre vorresti avermi in te è la voce di una cascata che si riconcilia con il fondale del lago, è l'incanto, la magia che si estende sul silenzio quando l'ape sugge il miele da una corolla, è la visione candida di una farfalla in volo, è la voce degli animaletti del bosco, delle rondini che migrano, dell'aquila che protegge il nido.

Credo che il nostro incontro, la nostra unione sia scaturita da qualcosa di magico, misterioso, una sorta di nascondiglio degli dei ove mescolare i desideri, le fantasie, i destini di amanti predestinati ad amori sconvolgenti.

In te scorgo meraviglie, semino e raccolgo semi fertili, mi rotolo felice sui prati fioriti che celi nell'anima, in te assisto alla nascita del sole di ogni giorno, nella tua malinconia scorgo le piogge più desolanti, nella tua felicità un volo di farfalle multicolori, sullo sfondo della tua anima si alimenta l'albero magico ove i sogni mutano trasformandosi in verità e alla sua ombra si riesce a scorgere la pentola ove nascono gli arcobaleni che colorano i paesaggi bagnati del mondo.

Tutto questo e ancor di più io vedo in te, amor mio, avremo tempo di visitare città immaginate, paeselli dipinti dai sogni e di dissetarci nei pozzi di antiche isole, io sarò pronto per questo ultimo viaggio, il mio cuore preparato ad affrontare violenti scirocchi, le mie braccia a proteggerti dalle insidie, dagli attacchi, dagli inganni.

Nemmeno seguendo le nostre orme, sorvolando il cielo o scrutando il mare da un peschereccio, riusciranno mai a rintracciare la conchiglia ove andremo ad abitare, quando finalmente liberi dalle nostre paure riusciremo ad abbracciarci e a fare l'amore.

*Claudio Crastus*

Attardarsi sui sogni, in questa giornata grigia e fredda, dà la sensazione di essere ancora immuni dalla pestilenza dei silenzi. Ho sgranato i miei occhi sulla finestra della mente, in piena notte, quando ogni cosa è palpabile, percettibile, nonostante il buio che ci avvolge. E' in questa dimensione che riesco a sentire il caldo abbraccio dell'amore, a vedere le forme sfumate del tuo corpo aggrovigliato al mio e a dannarmi posseduto da un irrefrenabile desiderio. L'alba di ogni giorno, spia inosservata, il mutare lento e imperscrutabile del mio assetto psico-immaginario, ricordi quando non sapevo nemmeno chi ero? O quando chiunque poteva derubarmi, ferirmi, turbarmi o uccidere, perché la totale ignoranza sulle emozioni, sullo sguardo sopra il cuore mi spingevano a fuggire disperato, come se una maledizione antica mi impedisse di accedere alla porta dei sogni, della felicità o semplicemente alla vita, così, come viene vissuta comunemente dall'umanità.

Oggi è un gran giorno amor mio, forse perché non associo l'accaduto a qualcosa che non meritavo... Dio sa quanto avevo atteso quel contatto, quanto meritassi quella lieve emozione al contatto sconvolgente avvenuto con paura, paura di sbagliare, di perdere ambedue qualcosa di così intimo, caro, che porterebbe via di netto il rimanente della vita.

Se sapessi con certezza di non venir deriso, ti racconterei della mia notte insonne, di quanto e come sento le tue mani, dell'emozione che scuote profondamente il mio animo.

E' tenerissimo il pensiero di quella gelosia infantile che ci assale se solo percepiamo l'interesse della gente verso di noi, ma se solo ci soffermassimo a pensare con quale intensità riusciamo a comunicare, dovremmo schernirci per tanta insicurezza.

Vi è una cosa che forse ho omesso di dirti in questi anni: è relativa al tuo modo di osservarmi. Vedi, tu ti abbandoni e sprofondi nei miei occhi come in un sogno ove ogni cosa diviene incantata, ed io davanti a tanta bellezza non so resisterti, cado nella tua rete d'amore come un pesciolino innamorato.

Bisognerebbe inventare la radiografia del cuore, per constatare l'esistenza dell'amore; nelle lastre che mi faresti fare (e non dire che non lo faresti perché non ci credo) emergerebbe quel meraviglioso fiore che è sbocciato dal seme fertile che hai piantato e curato in questi lunghi anni; non so se riuscirò mai a ringraziarti quanto basta e ancor di più per questa gioia immensa che sento invadermi la vita, se saprò generare dei versi universali, unici, speciali e offrirteli a ogni tuo risveglio, ma la sola certezza dell'anima è quella promessa ingravidata dai tuoi baci.

Ho sempre saputo che sarebbe nato il figlio dei nostri desideri dal contatto delle nostre labbra, io lo sentivo che bastava mutare anche di poco il linguaggio del cuore per far sfociare da quel fiume chiuso dalla diga questo irrefrenabile rosario di parole.

Avevo bisogno di scaldarti, sfiorarti (quanto sei bella, morbida, candida), baciarti (che bello, amore dolce, amore mio, pulcino tenerissimo) è stato bello, tu mi prendi come si sfiora un fiore delicatissimo, mi dai infinite sensazioni, sicurezza, amore con una modalità che non ha eguali.

*Claudio Crastus*

Probabilmente son solo io che mi astengo dal vivere l'amore. Già i grandi poeti hanno scritto meraviglie sull'attesa dell'amata, e anzi, come tu fai intendere, hanno attribuito alla separazione e al successivo incontro il motopropulsore che determina l'accrescimento del sentimento. Ma se tutto questo è un dato di realtà per gli altri, se davvero attendere rende l'uomo più devoto, fecondo, mansueto, allora tutto questo non vale per me. Altrimenti saprei aspettare con la pace dentro il cuore e non ti odierai come adesso t'odio.

Ho il gelo nel mio cuore ed è difficile persino pensarti.

Desidero partire e cancellarti dalla mia vita, già, proprio così, destino atroce che mi dilani l'anima. Tu sai accontentarti, sai aspettare senza tremare, raggomitarti nel dolore, e come un tiranno spadroneggi, ti arroghi il diritto di decidere, urlare, o sparire.

*Claudio Crastus*

La mia realtà è racchiusa in questa cella piccola, tra cestini di plastica e mobiletti a muro, una sorta di carovana murata.

E altrove la vita vera, tra strade polverose, colline ricoperte di fiori, alberi secolari o semplici piantine, vigne, uliveti, ruscelli e casette.

Sei così distante, disegnata in un sogno, che persino queste stupide lacrime fanno sorridere la luna che forse, sorniona, ci osserva pensare al nostro disperato amore.

Eppure io t'amo, sì t'amo, incerto disegno d'amore. Mi manchi, sì mi manchi più di ogni desiderio inespresso, più di tutte le albe rosate, più di un sole che scalda, più dell'incanto che trasmette un tramonto sfumato, sì mi manchi, amore mio lontano.

Quanto è penoso aspettarti, restare a pugni chiusi e resistere alla disperazione che vorrebbe annullarti, restare inquieto, in attesa che una farfalla variopinta da meravigliosi colori si posi sui pugni finalmente dischiusi.

Vorrei rivedere quel dolcissimo sorriso che la natura ha disegnato sui petali che formano il tuo viso, vorrei ascoltarti ridere, udire le tue parole, danzare con te in un incantevole movimento che non conosco, vorrei scrutare insieme le stelle del firmamento e farti specchiare nella mia anima sgomenta, vorrei invitarti a nuotare nell'oscurità della notte, in un mare lontano, dove le sole conchiglie fossimo noi, ove la sola perla preziosa fosse colta dalle mie labbra bramose dei tuoi baci osannati.

In questo momento dichiaro al Signore che t'amo, dichiaro che pur di rivederti integra, in salute, rinuncio ad ogni altro mio sogno, dichiaro che misurerò le parole, conterrò l'impazienza, che sarò più ragionevole e che non ti mancherò più di rispetto, io dichiaro di donarti il mio cuore senza riserve, come nel sacrificio più limpido e sincero, dichiaro di voler vivere al tuo fianco senza paure, dichiaro di voler dividere con te le cose più belle, lo splendore del giorno e l'oscurità di ogni notte, e prometto di farti mia sposa, in quanto non vi è donna al mondo che abbia regnato, spadroneggiato, corso, volato e nuotato nella globalità del mio essere.

Vivere senza poterti vivere è paragonabile a morire lentamente, una sorta di camera a gas che non merita di sperimentare nessuno, amor mio, è come essere trafitti da lunghi pugnali, o assiderato sotto una coltre di neve, o dilaniato dalle ruote di un treno che corre verso un ignaro destino.

Io imploro il Signore di restituirti a questo circuito di pareti dimenticate dal mondo, di permetterti di cogliere in me i frutti più dolci, di regalarmi in te le meraviglie del mondo, perché t'amo e il solo sentir crescere quest'emozione dentro me mi risarcisce di ogni dolore trascorso, io t'amo, animaletto della mia anima, fragile esserino baciato dall'oro, essenza pura di felicità, di purezza, di delicati pensieri, io t'amo davvero.

*Claudio Crastus*

Improvvisamente ha cominciato a piovere e l'antica danza tra ricordi e pensieri si è riaffacciata nella mia mente. Quest'oggi avrei più bisogno di averti vicina, di comunicarti parole che a volte mi muoiono in gola.

Il rivederti, dopo quella fusione d'emozioni e pensieri, perpetrata nella stanza di vetro di una realtà cruda come la nostra, mi ha fatto bene, mi ha scosso l'anima e fatto tremare di paura, la stessa che mi assale ogniqualvolta le stelle di quest'oscuro pianeta ti si fanno intorno come una sorta di cerchio avido, che si alimenta delle tue parole. Ieri ed oggi ho lavorato sugli scritti che dovrò inviare, e sul materiale che a volte mi viene chiesto. Cerco di impegnarmi, di volgere i miei pensieri su più fronti, in modo da non fissarmi su un'idea, spesso è stato anche per questo che ho agito con impulsività o scorrettamente con te e le persone che mi circondano. Sento che il nostro rapporto si sta consolidando e che le modifiche poste l'abbiano reso più adulto. Ieri è stato bello vederti gaia, spensierata, così bella colorare con la tua presenza gli spazi angusti che ci racchiudono.

Mi è venuto da pensare a una rara farfalla che si era perduta in un labirinto senza uscita; infatti tutte le forme di vita ti si sono avvicinate per ammirarti, abbagliate dai tuoi colori.

A volte mi sembra impossibile essere io l'esserino più amato di questo gelido pianeta, il solo al quale hai concesso di penetrare e perlustrare il tuo cuore, che hai abbracciato indistintamente con ogni parte di te. Forse perché come anche tu a volte affermi questa è una realtà virtuale, che non consente di sperimentare altre modalità d'approccio, da mescolare e fondere a quella intellettiva-emozionale che a volte ci lascia spossati come dopo un amplesso.

Ciò che ora mi preme dirti, è che io non sarei capace di vivere senza i tuoi colori, senza osservare i tuoi voli delicati, mi preme dirti che ti amo, che ti rispetto nella tua integrità, che mi sento presente e coinvolto in ogni tuo gesto, in ogni tua scelta, nelle tue lotte. Sono presente quando esulti, se gioisci, se ti adagi su pensieri tristi o se offuschi i tuoi occhi di lacrime.

Ti amo, e questo mi sprona a lottare per conquistare mete che ci consentiranno di sviluppare un futuro insieme. Il sapere di essere radicato nel profondo del tuo cuore rende fecondo ogni mio giorno di vita ed ho quasi dimenticato l'amezza che provavo quando non sapevo della tua esistenza e vagavo ancora come un relitto alla deriva.

Non riesco a farmi un'idea sulla lettera che hai detto di aver scritto e strappato, però ti confesso che per me comunque, al di là del suo contenuto, sarebbe stata un dono di inestimabile valore. E' trascorso così tanto tempo da quella che mi scrivevi e che equivocai e stravolsi. Forse oggi saprei rispondere a un messaggio pregno d'amore, sicuramente, ne sono certo, non lo svilirei come ho fatto un tempo.

Era molto che non mi sentivo così pacato, così attento a un'altra persona, così preso da qualcosa di così travolgente ed è per questo che, mentre fuori persiste a piovere, sento il bisogno d'incontrarti e carezzarti le mani e di dirti con un filo di voce che t'appartengo e t'amo.

*Claudio Crastus*

E' da tre giorni che piove senza tregua; affacciandomi alla finestra vedo il cortile colmo di pozzanghere. E' così simile alla mia solitudine, squallido, come i miei giorni interminabili, giorni bui, privi d'amore.

Nelle ore d'aria pomeridiane ho passeggiato nel cortile, sotto la pioggia, senza curarmi del fatto che mi stavo inzuppando dalla testa ai piedi.

Oggi mi odio e la pioggia accentua il conflitto che mi consuma l'anima; il ticchettio fitto e insistente è simile a una lama che trancia di netto il respiro; mi rendo conto di quanto cinico sia il mio mondo, di quanto coraggio si debba avere per dire sempre e comunque ciò che si pensa, anche a costo di metterti contro tutti.

E' questo in fondo che ho continuato a fare per tutta la mia vita, senza curarmi di nulla, di nessuno, perché è così che sono cresciuto, senza nulla, senza nessuno. Quanto odio il silenzio eterno delle mie notti, quando scende lenta, implacabile la luna, sfigurando le ultime speranze, torturando i miei sogni d'amore!

Scaraventare sui fogli me stesso e il mio opposto è superfluo, anzi, ormai è inutile. Non mi riesce da tempo; non so perché. A che serve? Forse solo a me stesso, quando butto via l'orrore del passato o quando colmo i fogli bianchi di tutto ciò che non potrò più vivere.

Appare inutile quest'oggi la mia vita, eppure ci sono giorni in cui riesco a sorridere anche in questo recinto perduto, ove essere allegri è raro e per certi versi assurdo, irrazionale.

Tuttavia io sono fatto così. Cambio umore come il tempo, basta un nulla per rendermi allegro e ancora meno per farmi del male. Chi mi circonda è indifferente a ciò che vivo nell'inferno del tempo morto che sto scontando.

In effetti loro non potranno mai comprendere il vero significato di una condanna eterna come l'ergastolo. Una pena che preclude il diritto di riscatto, il reinserimento nel mondo esterno, se non dopo averli levato tutto ciò che hai dentro, i tuoi pensieri, le tue opinioni, la libertà di parola e qualsiasi cosa ricordi un uomo fiero.

Sento il bisogno di restare solo in quest'angolo di mondo, dove non vi è nulla che mi distolga dalla mia condizione, dove persino il paesaggio che vedo lontano non mi appartiene, né mai mi apparterrà. Sullo scrittoio giace una lettera da più di una settimana; l'ho letta e riletta, ma non riesco a rispondere, Vi è un qualcosa che blocca la mia mano e questo è la consapevolezza che tra me e la persona che mi scrive vi è un muro insormontabile che rende il dialogo quasi una farsa, perché ambedue sappiamo che ciò che stiamo scrivendo è un'utopia, un sogno irrealizzabile, un'illusione struggente che consuma l'anima.

Vi sono giorni che immagino il portone nel momento in cui si aprirà per riportarmi nel "mondo vero", altri in cui non riesco ad immaginare la mia libertà.

Vorrei che improvvisamente i fili che mi tengono in piedi, quelli che mi guidano da tutta la vita in questo teatro che è il labirinto che ci racchiude, cadessero sul cemento finalmente incontrollati, liberi di cadere sulla terra dei nostri padri, nei misteri del mare in tempesta, nelle spiagge deserte dove l'unico segnale di vita era il grido di un gabbiano in volo.

Ho smesso di chiedermi cosa cercavo, quando "fuggivo" dalla mia realtà. Alle volte ho la sensazione di non essere nemmeno più io ed è angosciante percepire che non mi conosco, che non riesco e non so scacciare quel senso di vuoto che ho nell'anima da sempre.

Dovrò risorgere dall'ergastolo, dalla condanna eterna, dai miei stessi conflitti, dalle infinite barriere che impediscono di sognare, di vedere colori, di giocare, ridere, correre nell'infinito dei miei desideri.

Mi riprometto di farcela.

Probabilmente è ingiusto chiederti più di quanto puoi e profondamente offensivo continuare a insultare la tua femminilità con le mie contraddizioni interiori. Vi sono giorni così spogli di poesia, altamente sfrontati, nei quali mi è impossibile comporre paesaggi d'incanto o labirinti emozionali ove perdersi insieme al fardello delle cose quotidiane. Ed è proprio in questi giorni, quando si profonde nell'aria il tanfo acre di sangue e di morte che mi riporta e ricollega al passato, che sento questo amore disperato, una sorta d'atroce autoinganno.

Nella mia fantasia sei divenuta la Dea ove ogni sera, ai piedi di un altare pagano, offro in sacrificio le mie fragili e inconfessate paure, quando la luna s'inabissa feroce nelle anime dormienti per frugare e depredare i cuori incustoditi e le stelle si celano dentro e fuori foreste impenetrabili.

Ti sento nel vento inquieto di ogni notte e nei versi degli uccelli notturni, nell'aria pregna di profumi lontani, e credo di scorgere il tuo sorriso, i tuoi occhi, i tuoi seni fioriti, nell'incanto delle luci, ove l'immaginazione si libera dalle unghie affilate di questa realtà soffocata e volteggia leggera sui disegni del cielo, tra i canti celesti.

Il mio sogno è un veicolo sovraccarico di pensieri delicatissimi e a volte riesce a percorrere i chilometri che ci separano e ad insinuarsi nell'oscurità delle tue notti, là ove dimori con l'uomo che ti ha colta pura e piena d'insicurezze, l'uomo che di te conosce solo ciò che si può dire, oppure ciò che a volte hai gridato per insostenibile solitudine.

Dimentico persino chi sono, quando ti osservo dormire, con gli occhi sgranati dal pensiero, con il cuore in gola mi avvicino al tuo volto per respirare il tuo respiro e non posso chiedere di più che questa immensa gioia alla vita. E' destabilizzante la tentazione di rapirti e portarti lontana, in un mondo irraggiungibile, inventato. Immagina, essere i genitori di stelline lucenti, di cicale melanconiche, animaletti notturni e farfalle appena nate. Immagina, intessere i nostri dialoghi con il sogghigno delle iene africane, l'ululato del lupo, o con le scoordinate parole di un fiume che si espande sul mondo. Immagina gli amplessi dei leoni, delle pantere nere e dei puma, ove l'acre sapore del sangue si mischia all'odore forte dell'amplesso animale, immagina di tremare sotto i colpi possenti di un fallico dio, di gridare che godi mentre mordi lenzuola umide di sudore, immagina il nostro respiro affannato, il nostro abbraccio silenzioso che afferma la vita dopo l'interminabile attesa.

Non credo saprò vivere altra dimensione da quella che ora immagino e invito a immaginare, per tutto questo non posso pretendere nulla da te che non sia che fantasia estasiante, imprecisa, ambivalente e mi riesce facile bendarti e farti barcollare in questa mosca-cieca che sono i nostri incontri vietati.

*Claudio Crastus*

Essermi destato da quel sogno illusorio al di là di tutto il dolore provato, della rabbia che credo ogni uomo che si scopre ingannato prova, è stato comunque uno spintone verso la mia meta, forse il raggiungimento della libertà fisica e interiore.

I primi passi verso il futuro, verso il mio destino, verso esperienze nuove di vita, verso emozioni travolgenti che si possono vivere solo quando due persone si respirano, si sfiorano, inconsapevoli che al di là della loro volontà vi è una forza dirompente che li spinge l'uno verso l'altra.

Oggi sento sciogliersi l'odio che spesso provo per questo mondo che mi ha esiliato e bollato come un assassino schiacciato da una pena perpetua, quell'assassino che tuttavia il tempo ha mutato.

La tua costante e amorevole presenza mi fa sembrare meno storpio, brutto e privo di sensibilità.

Probabilmente questo dipenderà dal fatto che il tuo sorriso ha il potere di incantarmi, oppure sono le raccomandazioni, i consigli, a volte le sgridate che procurano in me il forte desiderio di non continuare ad autolesionarmi.

Tu, Blù, sei qualcosa che non riesco a spiegare, come l'incanto e la bellezza di una farfalla che sugge il miele da un fiore e non è possibile rappresentarla nella pienezza del suo significato; anche per me rimarrà impossibile rendere chiaro e univoco il brivido che provo se solo mi allacci alla tua rete di sguardi.

*Claudio Crastus*

E' in queste serate tristissime che desidererei svanire sotto quella luna piena che sorride ai miei sogni murati.

Scrivo in un interminabile tentativo di rendere palpabile ciò che ho vissuto, sofferto, odiato, cancellato, anche se ci sono giorni in cui non riesco a gettare nemmeno un rigo su questi fogli bianchi, se non la mia rabbia quando li strappo e li getto, vuoti e inutili.

Trascorro anni nel silenzio del tempo, mentre invecchio e non vivo la mia giovinezza, mentre rimpianto una vita non vissuta e gettata.

Domandarsi perché fa troppo male ed inoltre è inutile: la vita è un grande teatro, si cambia scena, si deve lottare: avanti, si gira.

Gridare a che serve quando nessuno ti ascolta o a nessuno interessano le tue dannazioni.

Piangere non serve a nulla, nessuno comprenderebbe, sei solo, solo nel tempo perduto, mentre fuori la vita trascorre, tutto nasce, muore, esplose, svanisce, si ripete nel tempo.

Qua tutto è immobile, non vi è vita ad eccezione di un sorriso rubato, o di un brivido che susciti in un cuore che hai stravolto.

Se non vi è la vita, la si trasforma e identifica in chi divide qualche momento di allegria o tristezza della nostra solitaria condanna, quella colpa eterna che, come un marchio, ci hanno attaccato a vita.

L'ergastolo, pietra scagliata in viso, vendetta inutile, ci corrode l'anima.

Devo per forza, in un attimo, sentirmi libero, mentre sprofondo negli occhi di chi mi osserva e col solo sguardo mi scalda l'anima, consapevole di essere l'unica emozione che vivo in quest'inferno dei vivi.

Mi è necessario sognare un po' - morirei altrimenti -, aggrapparmi ai merletti ricamati di un cielo stellato, mentre fantastico un amore inesistente che vorrei, per cancellare tutto l'inutile.

Queste mura calcinose, così squallide, impersonali, mi angosciano.

Nelle notti interminabili, sembrano spettri, fantasmi orribili che mi spaventano.

Vorrei stringere un corpo caldo, vorrei potermi addormentare su un seno che palpita impazzito dopo l'amore, vorrei sentire il respiro caldo sulla pelle, mentre racconto ciò che ero, ciò che sono, ciò che vorrei essere.

Stanotte le stelle appaiono irraggiungibili come questo sogno mio.

*Claudio Crastus*

Effettivamente non ho mai desiderato una donna che dividesse la sua vita con me. Mi sono innamorato infinite volte, se l'attrazione fisica ed emotiva si può definire "innamorarsi".

In effetti questo termine non mi è chiaro nel suo complessivo significato.

Spesso mi chiedo persino se l'amore esista e se questo sentimento non sia poi "viziato" da altri, meno nobili sentimenti come per esempio l'odio o che altro, gli interessi materiali, i pregiudizi comuni della coppia; insomma l'argomento non è di facile soluzione e ci mette di fronte a una miriade di dubbi e problematiche che si estendono fino ai campi di spessore sociale.

L'amore per qualcuno, a volte, non si limita al confronto individuale, allo scambio simbolico delle nostre "ricchezze" o "povertà", a volte viene da fondali imperscrutabili, spinto da emozioni bilaterali che contrastano tra loro in modo totalitario.

Gli amori più intensi, più graffianti, quelli che ci "prendono" in modo travolgente fino al punto di essere ciechi di fronte alla trasfigurazione della realtà, secondo me sono i pochi veri amori degni di nota. Ho provato solo questo tipo d'amore e ne disconosco tutte le altre forme. Amare per me significa donarsi totalmente all'altro senza calcolare i rischi, ciò che si potrebbe perdere o "guadagnare", ed è per tutto ciò che fuggo continuamente dalle donne troppo razionali, perché a mio parere sono così attente alla loro visione dell'amore "giusto", che spesso non si rendono nemmeno conto che proprio questo loro misurare, mettere ogni cosa o parola sotto una lente di ingrandimento, le allontana radicalmente e definitivamente da questo primitivo sentimento.

*Claudio Crastus*

Poco importa al mondo che esploda nel tuo cuore il sentimento, né che ti dibatti disperato nel vuoto dei tuoi silenzi interiori, quando il dilemma corrode il cervello.  
Continuerai forse per sempre a dannarti nell'altalena impazzita dei tuoi impulsi carnali, quando il tuo cuore vorrebbe proprio fermarsi nel porto paradisiaco dell'amore.  
Perché in te prevale il bastardo che vuole distruggere?  
Perché, animale selvaggio, volgi i tuoi istinti bestiali contro tutte le donne?  
Perché, perché, bestia putrefatta, quello stagno puzzolente del tuo cervello genera figli storpi, esseri devastanti che ti strappano perfino le interiora?  
Dimmi qual è la ragione per la quale fin dai primi giorni di vita desiderasti succhiare sangue al posto del latte?  
Dimmi, dimmi questa volta, perché ti sei fatto cacciare dal mondo intero!  
Dimmi, mostro mutilato, perché nemmeno tua madre ti volle tenere?!?  
E rispondi, assassino lurido, sporco, essere immondo!  
Ti ordino di emergere dagli escrementi e dal sangue ove ti sei nascosto.  
Infame! Infame! Infame!  
Ti farai cacciare ancora e ancora all'infinito finché cesserà il tuo ultimo respiro!!!  
Forse è questo che vuoi, orrido essere!  
Ma io non voglio seguirti nel liquame putrido ove generi creature oscene, non voglio; sebbene non riesca ancora a strapparti dall'anima ove hai affondato i tuoi artigli e i tuoi denti.  
Ti amo, sei la parte più intima che ho dentro, ma devo lasciarti, affinché il mio bimbo interiore si accucci felice tra i seni della donna che adoro.  
Non riesco ancora a strapparti dall'anima.

*Claudio Crastus*

E' sicuramente problematico descrivere una notte insonne all'interno di una cella. Il tempo subisce una metamorfosi: "da vita e movimento, muta in letargo e immobilità". E' come osservare la vita dietro una lente d'ingrandimento che deforma e allontana la realtà.

Il silenzio assume il ruolo primario nell'allontanamento brusco dal mondo, diviene la linea invisibile, ma reale, che demarca il bene dal male.

Notti insonni, buie e silenziose, a crivellarsi di domande mentre le paure insorgono sbriciolando l'armatura ove celiamo l'io interiore.

Una civetta piange nella notte, la mia veglia si decompone in una moltitudine di frammenti che scheggiano i ricordi riflessi nella luna.

Osservo quest'atroce solitudine e rabbrivisco udendo l'urlo del mio corpo bisognoso d'amore...

Intanto le ore si susseguono nell'immobilità.

*Claudio Crastus*

Siamo giunti alla fine del nostro viaggio. Abbiamo superato le enormi difficoltà che incontra spesso chi non si preoccupa di destare irritazione negli idioti. Parlavamo una lingua incomprensibile alle orecchie altrui e per questo infinità di volte siamo stati attaccati. Il loro bisogno di dividerci era spinto dall'odio per chi riesce a realizzare ciò che a loro non è riuscito, o forse semplicemente per la necessità di spodestarci, di renderci simili a loro: vuoti. Sono riusciti a scuotere a volte l'incondizionato sentimento che ci spingeva l'uno verso l'altra, ma non gli è mai riuscito spezzare il vigore del nostro amore. Adesso sono confuso e non so ancora quale direzione prendere, ma una certamente la prenderò. Forse, quando lontano ti mancherò, mi mancherai e tutto ciò che ora ci sembra scontato, già detto, noioso apparirà una beffarda urgenza: piangeremo. E probabilmente, tutte le distrazioni che ci siamo imposti per sfuggirci (è questo il vero amore – liberazione dall'altro e continua ricerca del perduto) e rendere possibile la nostra metamorfosi, il completamento delle nostre anime, ci appariranno povere comparse senza futuro. La pacatezza che quest'oggi guida le mie mani e la mia mente è figlia della forza che tu mi hai donato. Anche l'accettazione di questa pena inaspettata fa parte del bagaglio di precetti che mi hai insegnato. La vita è colma di colori e sfumature, certamente verranno giorni in cui ci sembrerà di aver cancellato dai ricordi i tratti dei nostri visi, la traccia di questo amore, ma a tradimento, sempre nei momenti di solitudine e raccoglimento riemergerà indistruttibile la voce della nostra coscienza, il rimpianto di aver voltato le spalle all'anima che si uniformava perfettamente alla nostra. Certo, la condanna di chi amandoci non ci avrebbe mai permesso di amare secondo nostra natura, sarebbe stata più dolorosa. Amo pensare che laggiù ove dimori, l'autunno è di un giallo più malinconico e che ogni anno nel corso della tua vita, attenderai e vivrai questa stagione come hai vissuto ed ho vissuto i giorni più belli della nostra unione. Nessuno può impedirci di tenere uniti (al di là di questo silenzioso addio) i nostri cuori, di custodire i ricordi come diamanti di rugiada anche quando ormai saremo lontani e tutti gli impedimenti, questi impegni assunti, questo contratto che hai stipulato senza amore ti obbligheranno a subire l'onta del disprezzo. Perché, si sa, non esiste nessuno più crudele di chi elemosina emozioni rivendicando di essere stato ragionevole nel perdonare. Grazie per avermi curato amorevolmente finché hai potuto e ti è stato concesso, grazie per aver reso possibile il volo che devo intraprendere solo, grazie per tutte le ricchezze che porto con me e che mi permetteranno di vivere; non dimenticherò, non sarebbe possibile, lo sai. E tu, se vedrai alto un rapace nel cielo, sostienilo con un sorriso perché nessuno potrà impedirtelo. Come nessuno mai potrà cogliere dai nostri occhi l'impressione di gioia per un ricordo che vive. Sei nel mio cuore.

*Claudio Crastus*